

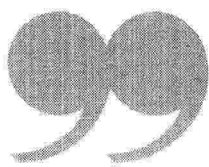
I LEADER E I CONTRASTI

Poche truppe
però i generali
abbondano

di Aldo Cazzullo

C'è un solo problema che la forza nascente alla sinistra del Pd non ha: la mancanza di leader. Le truppe scarseggiano; i generali abbondano. E non uno la pensa come l'altro.

continua a pagina 3



La situazione è ulteriormente complicata dal proliferare di correnti dentro il Pd



DIREZIONE

La direzione nazionale del Pd è l'organismo di discussione e decisione sulle scelte politiche e di programma del partito. È composta da circa 120 membri (tra sindaci, governatori, amministratori locali e parlamentari), si riunisce ogni due o tre mesi e rispecchia gli equilibri tra le varie componenti interne. Solitamente è prevista una relazione del segretario, una serie di altri interventi e una votazione finale.

I (tanti) generali e le liti a sinistra

Pur disuniti su tutto, i diversi leader detestano il segretario dem
Però, anche in questo caso, con diverse sfumature

di Aldo Cazzullo

SEGUE DALLA PRIMA

A fronte di infinite difficoltà, l'esercito della nuova sinistra ha due certezze: un'ampia pluralità di posizioni; e una vasta schiera di condottieri. Ognuno si considera il comandante in capo, nonché l'ideologo. Peccato che nessuno abbia le stesse idee degli altri.

Ieri, ad esempio, Pisapia ha detto che bisogna fare l'alleanza con il Pd, e la Boldrini ha risposto che al momento non si può fare l'alleanza con il Pd. In platea non c'era un delegato che concordasse con il vicino: chi proponeva l'accordo tecnico, chi l'accordo politico; chi la desistenza nel Centro Italia, chi l'arrocco al Nord; chi il patto di ferro, chi la rottura.

Non è in discussione la qualità delle persone: Pisapia ad esempio è stato un buon sindaco di Milano; la Boldrini è stata molto attaccata sul web ma è molto amata dal suo popolo, perché spesso è stata l'unica a dire cose di sinistra. Il punto è la quantità. Pisapia doveva essere il *rassembleur*, fino a quando non è sceso in campo il presidente del Senato Grasso. Ma Bersani non ha mai rinunciato ufficialmente a essere lui il leader ombra. D'Alema da sempre considera che il posto di capotavola sia là dove siede lui. Però, se il capo di una forza giovane dev'essere giovane, allora chi se non Speranza? Poi c'è il portavoce di Sinistra italiana, Fratoianni, che è pure bello; almeno quanto il biondo Civati, fondatore di Possibile, la risposta italiana a Podemos (che però ha il 20%, vale a dire circa 200 volte di più). Ci sa-

rebbe anche il movimento di Anna Falcone e del professor Montanari, che — come ha annotato Roberto Bonami sulla *Stampa* — ha scritto un libro contro tutte le mostre, tranne le sue. Non manca ovviamente la sinistra della sinistra: i rifondatori comunisti capeggiati da Acerbo che ha appena preso il posto dell'ex ministro Ferrero, celebre per aver manifestato contro il suo governo, quindi contro se stesso. Ieri all'assemblea di «Diversa», il nuovo nome del movimento di Pisapia, è stato evocato pure il fantasma di Turigliatto, citato da Carlo Romano, uomo di Tabacchi (esistono). Non possono assentarsi dalla scena, come sempre nei momenti più belli, i trotskisti, rappresentati dal mitico Ferrando.

Disuniti su tutto, i numerosi leader sono uniti su un punto: detestano Renzi, le sue politiche, talora la sua persona. Con diverse sfumature — Pisapia ha votato sì al referendum, quasi tutti gli altri erano per il no —, ma con l'idea che il segretario stia affondando il Partito democratico, da cui è cominciata la fuga: il prossimo potrebbe essere **Cuperlo**, che ha un piede al Nazareno e l'altro ormai altrove.

Renzi di fatto è un centrista, almeno su temi fondamentali come economia e lavoro. Anzi, secondo i suoi odiatori è proprio di destra. È normale quindi che alla sua sinistra nasca un nuovo partito. Uno però. Non centomila.

La situazione è ulteriormente complicata dal proliferare di correnti dentro il Partito democratico. Orlando ed Emiliano sono usciti allo scoperto con le primarie. Ma il più potente tra i capi interni resta Franceschini. Una corrente non si nega a nessuno, neppure a **Damiano**, come la qualifica di padre nobile, in attesa nell'affollata riserva della Re-

pubblica.

Non è mica finita qui. C'è tutta una galassia di listarelle e leaderini indecisi tra il progetto di Pisapia, l'alleanza con il Pd, la lista europeista della Bonino e la tentazione di presentarsi per proprio conto: i radicali di Magi, i socialisti di Nencini, i verdi di Bonelli e altri che certo stiamo dimenticando. Libertà e Giustizia di Sandra Bonsanti che fine ha fatto? Vogliamo proprio escludere una

zampata di Vendola? Un canto del cigno di Bertinotti? Una resurrezione di Occhetto, ieri acclamato alla fiera della Microeditoria di Chiari (Brescia)?

Sarebbe anche uno spettacolo bello e variopinto. Il problema è che i mille coriandoli in cui si è frammentata la sinistra rischiano di essere dispersi dal vento. Che in tutto il mondo, Europa e Italia comprese, tira verso destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



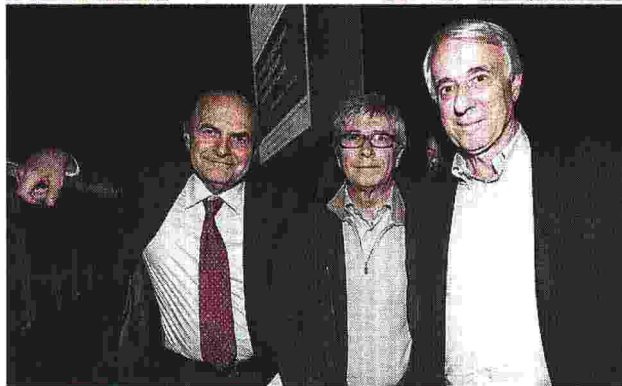
30
aprile

Le primarie
Matteo Renzi, 42 anni, vince le primarie con il 69,2% e viene rieletto segretario del Pd dopo un durissimo scontro interno con la minoranza che a febbraio aveva portato alla nascita di Articolo 1-Mdp



21
luglio

Il dialogo
Alla festa del Pd a Milano l'abbraccio tra Giuliano Pisapia, 68 anni, e Maria Elena Boschi, 36 anni, sembra favorire la ripresa del rapporto in freddo tra Renzi e il leader di Campo progressista



5
ottobre

Le tensioni
Il rapporto tra Mdp e Pisapia, legati dal comune intento di essere alternativi al Pd, si deteriora: a Ravenna con Pier Luigi Bersani, 66 anni, Vasco Errani, 62, ruba la scena e Pisapia lo gela: «Sei tu il leader»



7
novembre

L'apertura
Dopo la sconfitta del Pd in Sicilia, ospite di Giovanni Floris, 49 anni, negli studi di La7 a Di Martedì, il leader dem Renzi parla della ricostruzione del centrosinistra: «Mi rivolgo a tutti, senza veti»

Le sigle

● **Articolo 1-Mdp**
(Movimento democratico e progressista) nasce nel febbraio scorso dall'addio al Pd di alcuni esponenti, come Pier Luigi Bersani, Roberto Speranza e Massimo D'Alema, critici nei confronti della linea di Matteo Renzi

● **Giuliano Pisapia lancia a marzo Campo progressista: il nuovo centrosinistra, secondo l'ex sindaco di Milano, deve nascere nel segno di una netta discontinuità**

● **A sinistra del Pd ci sono anche: Sinistra italiana, creata dagli ex sel; Possibile, fondato da Pippo Civati; e il movimento nato dai comitati per il No al referendum di Anna Falcone e Tomaso Montanari**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688